

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 GENNAIO.

—

Il nuovo ministero francese ha già cominciato ad agire, esordendo con alcuni provvedimenti di cui non si può mettere in dubbio il carattere liberale. Fra questi merita di essere notato il decreto che permette la libera introduzione in Francia di tutti i giornali esteri senza eccezione. Improntate d'una carattere eminentemente liberale sono anche le parole rivolte dall'Olivier ai rappresentanti la magistratura, la cui dignità disse di voler mantenere intatta separando la giustizia dalla politica. Lo stesso Olivier si dice poi che abbia intenzione di presentare quanto prima un progetto di legge per l'abolizione della legge di sicurezza generale e un progetto di legge parziale sull'art. 7, come pure si afferma che è suo intendimento di proporre al Corpo Legislativo la riduzione del contingente militare da 400 mila a 75 mila uomini. In quanto poi alla questione commerciale, intorno alla quale si vanno tenendo in Francia tanti meetings, liberi scambiisti e protezionisti, pare che il ministero Olivier si pronuncerà per la libertà commerciale, circondata da certi temperamenti atti a mitigare le conseguenze.

Variano le opinioni dei giornali relativamente all'indirizzo che il nuovo ministero sta prendere nella politica estera. La proposta di ridurre il contingente è già un indizio che si intende di far prevalere una politica pacifica. Anche i mutamenti che succederanno nelle varie ambasciate francesi all'estero (si sa' difatti che sono state accettate le dimissioni di Benedetti, ambasciatore a Berlino e di Lavalette, ambasciatore a Londra) serviranno di norma per presagire quale sarà la linea di condotta del ministero Olivier nelle questioni internazionali del giorno. Se è vero che si pensi a torre da Firenze il barone di Malaret, sarebbe da rallegrarsi di questa determinazione, in cui si potrebbe vedere una disposizione favorevole all'Italia circa la questione romana; ma temiamo che in questo argomento le nostre speranze non saranno così presto soddisfatte. Nel ministero Olivier non manca un certo elemento clerical, ed è a ricordarsi che il nuovo ministro degli esteri, il Daru, è della scuola medesima del signor Thiers. È poi anche a notarsi che in un collegio della Vandea che sta per eleggere il suo deputato, il candidato più accettato al Governo è il signor di Falloux. Il fatto non ha bisogno di commenti, e non lo ha dei pari la decisione della Destra di appoggiare il ministero.

Dall'Austria non abbiamo nessuna notizia di rilievo. La crisi ministeriale è per il momento sospesa, ma tornerà a galla al riaprirsi del Reichsrath. Non

si può difatti supporre che le divergenze così profonde e radicali che dividono le due parti del ministero siano state così facilmente appianate. La *Sonn-und Montags Zeitung* di Vienna dice che in un colloquio avvenuto fra Beust e Giskra i due ministri hanno compreso che il loro disaccordo era meno importante di quanto credevano; ma la notizia del generale viennese perde ogni valore, ove si pensi agli atti delle due parti del ministero, atti che rivelano invece un'assoluta disparità di tendenze e di opinioni tanto nel seno stesso del ministero cisleitano, quanto fra questo e il ministero comune. Il dualismo e il federalismo sono di fronte l'uno all'altro, ed è difficile trovare un temperamento per quale l'uno e l'altro desistano dalle proprie pretese per venire ad un accordo.

La confusione continua ad essere all'ordine del giorno nella Spagna. La dimissione del ministero è stata un indizio che la candidatura del duca di Genova è completamente abbandonata, e pareva che quindi dovesse ripigliar vigore quella di Montpensier o anche del figlio di Montpensier; ma le difficoltà che s'incontrano nel ricostituire il gabinetto con Olozaga e con Topete, noti fautori della candidatura montpensierista, fa nascer dei seri dubbi sulla possibilità di far risorgere quella candidatura già sepolta. Intanto si parla di costituire definitivamente il paese prima di occuparsi della scelta del principe. Ma è qui proprio che giace Nocco; perché se si dura tanta fatica a costituire il ministero, sarà ancora più difficile il costituire il paese, ove tutti i partiti tornano ad agitarsi, approfittando della babILONIA che regna nelle sfere governative. Le Cortes che devono riprendere oggi le loro sedute, saranno probabilmente aggiornate di nuovo fino a che la crisi ministeriale sarà superata: e difatti non si saprebbe vedere ciò che, durante la crisi, esse potrebbero fare di utile.

La stampa di Londra continua sempre a occuparsi della questione irlandese. Si aspetta con impazienza l'apertura della Camera per conoscere le misure che verranno proposte. Notiamo che i giornali si dimostrano sfiduciati dell'efficacia di queste misure. A parer loro l'Irlanda non sarà mai né quieta né prospera, se prima non si sarà educato quel popolo superstizioso e ignorante. Quei giornali incalzano altresì l'Irlanda se la tensione diplomatica coll'America, per la questione dell'Alabama, si è prolungata. Il governo americano avrebbe le migliori disposizioni per venire a una soluzione franca e amichevole, ma teme di farlo. Ormai è tanta l'influenza irlandese in America, che se il governo agisse in modo solamente regolare con l'Inghilterra se ne vedrebbero gli effetti alle prossime elezioni

Essi quindi concludono, che qualunque sia la misura che si vorrà adottare per risolvere la vertenza irlandese, non se ne farà mai nulla. Ci pare una conclusione piuttosto avventata.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino assicura che la Bolla sulla scomunica venne trasmessa a tutti i Nunzi apostolici, coll'ordine di comunicarla alle Corti presso le quali sono accreditati. Questo atto di provocazione è la misura delle intenzioni che regano nella Corte pontificia, e toglie ogni speranza che dal Concilio possa derivare l'accordo tra la civiltà e la religione.

Son noti i legami di parentela che congiungono la Corte di Russia con quella di Danimarca. Ora si afferma che il Governo danese s'indirizzò allo Czar, pregandolo a intromettersi presso il Re di Prussia per sciogliere definitivamente la controversia dello Schleswig settentrionale. Dicesi che lo Czar v'abbia aderito, e l'amichevole intervento sia ora alle prese colla pertinacia del Governo prussiano.

Da Bucarest fu inviata alla Reggenza di Belgrado la notificazione del matrimonio del principe Carlo. La Reggenza rispose mandando al principe una lettera, con cui esprime la gioia propria e del principe Milano per il lievo avvenimento ed il desiderio che i legami tradizionali di amicizia dei due paesi divengano sempre più intimi.

Il telegioco è stato troppo compiacente ad annunciare il fine della rivoluzione di Cuba. È vero che da 17 mesi che già dura la lotta, esso lo ha annunciato più d'una volta. Ora un cubano che vive a Parigi scrive a que' giornali che quel telegramma è falso, e che la sua pubblicazione non ha che uno scopo, quello di favorire certi progetti finanziari del governo spagnolo in Europa, e di ritardare il riconoscimento dei cubani come belligeranti da parte del Congresso degli Stati Uniti. Egli quindi conclude che gli insorti cubani non deporranno le armi che il giorno del trionfo; ciò che però dicono sempre tutti gli insorti, anche gli infelici polacchi, e gli infelici cantioti.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 9 gennaio 1870.

(H) Accetto di buon grado l'ufficio profertomi di dare ai lettori del *Giornale di Udine* notizia di quando in quando delle cose degli Stati all'Italia vicini al di qua delle Alpi, e segnatamente dell'Austria e dell'Ungheria. Mi dispenso però fin d'ora

1765, che a questa riusci di ampliare la propria azione benefica.

Mancato a' vivi il pio Fondatore nel 1767, la Civica Magistratura assunse la tutela dell'Orfanotrofio, destinando al governo di esso sei cittadini col titolo di Presidi; se non che nel 1809 l'Istituto passò sotto la Congregazione di carità; quindi, nel 1822, sotto una direzione speciale e la tutela delle Autorità governativa e provinciale.

In questo spazio di tempo nuovi benefattori vennero ad aumentare i proventi della Casa di carità, taluni senza imporre obblighi, altri riservando a sé od ai propri eredi la nomina de' ricoverandi. Tra questi benefattori debbo ricordare dapprima, a perpetua gratitudine degli Udinesi, i fratelli Girolamo ed Antonio Venerio, i quali, come dirò altrove, hanno diritto a tale primato per la larghezza delle loro beneficenze, e che all'Orfanotrofio con

scrittura 23 maggio 1834 donavano una somma di circa lire italiane 8000, affinché fosse costruita una parte del fabbricato da servire per alloggio e per botteghe di artieri, presso cui gli orfanelli potessero addestrarsi in qualche mestiere. E con doni e legati beneficiarono poi la Pia Casa il cittadino Carlo Ferri, il sacerdote Cricco e il conte Francesco degli Antonini. Per il che il patrimonio della Casa di carità alla fine del 1867 dava in attivo depurato da ogni passività la somma d'italiane lire 532, 531.

Ma tra tutti i benfattori dell'Orfanotrofio ha posto eminente una maestra delle orfanelle di cognome Piani, che alla Casa di carità donava ogni suo avere con testamento 13 febbraio 1838, e il legato è tale che costituisce una separata Commissaria, detta appunto Commissaria Piani, il cui importo, alla fine del 1867, si calcolò in italiane lire 210,771. Se non che per comprendere lo scopo di questo legato, debbo narrare come, riguardo alle orfanelle, il volere del Renati non fosse stato adempiuto. Le maestre Rosarie, che all'epoca della fondazione erano sei, aumentarono più tardi (ora sono sedici), e vollero amministrare da sé le loro doti e provvedere al proprio mantenimento, dedicandosi però con affetto zelante all'istruzione, o, meglio, alla educazione delle Orfane verso un assegno che

corrispondere per minuto su ogni cosa; ciò che sarebbe grave a me, senza utile vostro e degli Italiani che leggessero le mie corrispondenze. I fatti minuti vanno di certo da chi scrive considerati; ma generano piuttosto confusione che chiarezza nella mente di chi legge se non sono severati dalla critica e raccolti nel loro complessivo significato per uso de' lontani. Nessun popolo può senza pregiudizio de' fatti propri occuparsi costantemente d'ogni cosa che altrove accada. In tale caso esso non viverebbe della propria, ma dell'altrui vita. Ora gli Italiani vogliono a ragione adesso vivere della vita propria; è soltanto de' vicini sapere e ricordarsi quel tanto che a loro medesimi importa. Questo tanto però non può nemmeno esser poco; stantech' in Europa, e tanto meno tra vicini, non si può vivere isolati ed estranei gli uni agli altri e dei fatti altrui poco curanti.

Mai, nemmeno allor quando c'era in Europa l'impero che serviva di qualche nesso agli Stati, le cose d'un paese qualunque, i suoi interessi, il suo presente, il suo avvenire sono stati tra loro collegati tanto. Ma c'è stato tanto bisogno, anche per gli italiani, di guardare quello che accade in casa del vicino e grande influenza può avere, presto o tardi, sui loro affari medesimi, sull'avvenire della patria loro.

Di conoscere le cose dell'Austria, Idella Germania, dell'Ungheria e di tutta la regione nordorientale hanno poi uno special bisogno, giacché i loro interessi li portano meno di prima a guardare verso l'occidente.

Devono gli italiani guardare che non sia in essi medesimi più ancora che nel loro Governo la ragione di una certa loro dipendenza dalla Francia, sicché, voglia o no, di quella Nazione non abbia l'italiana a considerarsi un'appendice.

Avevo gli italiani mancato per molto tempo di vita pubblica, e sentendosi per molto tempo dalla Germania mercé l'Austria, oppressi, e guardavano alla Francia come ad una loro speranza con ragione anche, finché si trattava di farsene un alleato. Ma più ancora sentivano pensavano, spoliticavano co' Francesi, si appassionavano per la loro letteratura più che per la propria per i loro oratori, per

ab antico era stato stabilito in italiane lire 19,70 per mese, loro corrisposto dall'amministrazione della Casa di carità. E oltre questo assegno per ciascuna Orfana, l'Amministrazione corrisponde alla Maestra Rosarie altra annua somma, loro lasciata da benefattori della Pia Casa. Ma, quasi ciò non bastasse a dare a queste maestre una speciale posizione nell'Istituto, avvenne che la già nominata consorella e maestra Piani erigesse a proprie spese nell'interno della sezione femminile dell'Orfanotrofio un nuovo fabbricato per le orfanelle non solo, ma evitando ampio a segno da poter accogliere, come accade ora, educande a buona famiglia e paganti. Da ciò il maggior beneficio per le Orfane, e l'amministrazione di parte della Commissaria Piani.

Al presente il numero delle orfane ricoverate nella Casa di carità è 34, e il numero degli orfanelli 27. E mentre le Maestre Rosarie provvedono alle prime, questi ultimi sono fatti istruire negli elementi del legge, dello scrivere e del fare di conto; e poi affidati a maestri artieri.

Per l'apprendimento degli elementi vengono inviati alle scuole elementari, e per l'apprendimento dei mestieri si collocano nelle officine annessi all'Istituto o in altre nel centro della città, mentre taluni furono in questi ultimi anni inviati all'Orto agrario. Però non ancora nella Casa di carità venne dato di compiere il voto del fondatore Filippo Renati, cioè di farla una Casa d'arti e d'industrie per giovanetti e giovanette. Ma di ciò avrà a discorrere in altro punto, e qui mi limiterò a dire come una Commissione di cittadini nominata dal Comunale Consiglio sia occupandosi per la riforma del Piano disciplinare economico, approvato dal Governo dell'Austria con un decreto del 23 febbraio 1838, e per facilitare i modi di conseguire il desiderio volitivo scopo. (

) Dal 4 aprile 1866 a oggi è Dиректор della Casa di carità il conte Giovanni Ciconi-Bertrame, e quale Amministratore funge da molti anni il valente signor Giambattista Tumi.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DI CARITÀ IN UDINE

(Vedi n. 3).

Negli Stati retti da liberalissime leggi, com'è quello d'Inghilterra, molto si lascia all'iniziativa dell'individuo, e quindi per essa, stimolata dall'amor proprio e dall'amore del Bene, non poche istituzioni colà nacquero, e vivono prospera vita ed hanno avanti a se un avvenire assai bello. E quantunque di sovente si usi oggi citare lo esempio degli Inglesi anche da coloro i quali sono lungi dal conoscerne e dallo imitarne le virtù, io amo a questo punto nominarli come quelli che in Friuli, e proprio nella nostra Udine, trovarono degni imitatori in uomini cui le consuetudini anglo-sassoni non erano per certo cognitive, né argomento di esageratissime lodi. Diffatti da iniziativa individuale sursero i beneficii Istituti, di cui verrò ora discorrendo; e se io un'altra pagina parlerò dell'ingerenza che essi debbono e possano avere l'Autorità regia e l'Autorità Municipale, dico che l'averli iniziati è per fermo merito plauditissimo di quegli egregi.

E dapprima per codesta potente iniziativa nelle opere del Bene abbia ricordanza d'onore Filippo Renati, cui è dovuta l'origine della Casa di carità. Era egli per nascita e per religione un ebreo del villaggio di Ontagnano; se non ché, sendo nell'età di ventisei anni, divenne cristiano, e più tardi s'ascrisse alla Confraternita dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Udine. Ned è meraviglia se con l'aperto di chi ha abbracciato una nuova credenza, abbia voluto adempierne appuntino i precetti, tra cui quello di fare bene al prossimo, poiché ciò nacque e dal bennato animo suo e dal desiderio di prov-

le loro rivoluzioni; per i loro sistemi e costumi, e per le loro leggi. Cercarono di formarsi alla francese anche come partiti politici; sicché costituzionali, repubblicani ed imperialisti e clericali in Italia sono tutti ancora piuttosto francesi che italiani. Quale meraviglia se la Francia ha tuttora nella penisola tanto predominio?

Non sarò io che voglia mettere in campo le questioni di supremazia della razza latina e della razza germanica o della imitazione degli panslavisti; ma vi dirò piuttosto che anche le nazioni latine possono avvantaggiarsi di più, se non si restringono di troppo in sé stesse e sanno delle altre e delle primarie specialmente prendere contessa. Gli italiani poi più di tutti hanno d'uopo di essere prima italiani poscia cosmopoliti. La geografia e la storia diedero all'Italia siffatto carattere eminentemente cosmopolita; ed ora che gli italiani sono rinnati come nazione devono da una parte essere identici a sé stessi, originali negli studii, nelle arti, negli ordini del nuovo Stato, dall'altra riprendere in qualche modo quella universalità che fu loro propria. Gli spagnuoli ed i francesi saranno sempre soltanto spagnuoli e francesi; ma gli italiani non possono essere né dimentichi di ciò che furono e prima dei romani e coi romani e dopo, dei tanti sangui nel loro committi e del loro proprio committi in quello d'altri, di avere accolto in sé tutte le civiltà e delle proprie informate le altrui. Ora che il bacino del Mediterraneo va trasformandosi e che la civiltà riprende le vie dell'Oriente, l'Italia che sta in mezzo di questo bacino non soltanto deve avere una vita propria, ma riprendere anco un poco della vita altrui, dev'essere un'altra volta cosmopolita. Essa può esserlo con suo vantaggio appunto perché è nazione; mentre l'Impero austro-ungarico deve esserlo per necessità, stantché è composto di nazionalità fra loro diverse.

Cotesto Impero che vi sta sopra, che comprende anche una parte del vostro territorio geografico e della vostra nazionalità, che primeggia sull'Adria col peso di un grande Stato e con quello d'altri grandi Nazioni, che è esso medesimo un composto di nazionalità, parte formate, parte in via di formazione, non soltanto ha legami e contrasti colla Germania, coll'Italia, colla Russia, colla Turchia; ma accoglie in sé stesso un problema, o piuttosto una serie di problemi di sommo interesse per tutta la Europa e segnatamente per l'Italia.

Tutti gli italiani devono comprendere che non può essere indifferente per essi, se alle sponde dell'Adria vengano ad assidersi con tutta la loro potenza od una grande Germania sempre più dilatantesi colla sua forza generativa e colla sua attività, od una Slavia smisurata ad opprimere col numero; o se l'Adria debba piuttosto diventare un convegno di popoli, tra i quali l'italiano primeggi senza paura su di alcuno. Dire che cosa è che cosa sarà l'Austria, che cosa diventerà la valle del Danubio, equivale a dire che cosa sarà dell'Italia quando vadano succedendo quei mutamenti, sui quali essa non ha controllo, ma i cui effetti sopra lei stessa può moderare soltanto con quello che opererà in sé medesima.

I problemi che nella valle del Danubio avranno una più e meno prossima soluzione dovrebbero essere studiati assai nelle valli del Po e dell'Arno. La quistione di Roma è importante per l'Italia; ma sarà sciolta dal tempo in modo a lei favorevole. Coll'Austria l'Italia rimane in differenza di alcune sue provincie; ma non è la quistione del Trentino e del Friuli siffatta, che si sottraggia alle più comuni previsioni. E per l'Italia stessa più importante di conoscere se e come l'Impero austro-ungarico sussisterà, o che cosa altro si porrà nel suo luogo. Che cosa è, e che possano diventare la Francia, la Gran Bretagna, la penisola dei Pirenei, presso a poco lo si sa; ma nessuno oserebbe ancora profetizzare che cosa stia per accadere nella valle del Danubio, dove forse si sta elaborando la storia dell'Europa per il secolo venturo. E ciò importa assai più all'Italia di quello che accade o può accadere lungo la Senna, od il Reno.

Ma non crediate che io voglia intrattenere i lettori del *Giornale di Udine* della storia del secolo futuro. Indipendentemente dai grandi fatti politici che si vanno nella valle del Danubio elaborando nella attuale lotta delle nazionalità, ci sono tra l'Italia e questi paesi grandi interessi presenti, i quali tendono a prendere uno svolgimento sempre maggiore. I traffici tra la penisola ed i paesi dell'Austria vanno crescendo. Nell'Austria, nell'Ungheria, nella Germania vanno accadendo fatti economici di sommo interesse per l'Italia. E di tutto questo che l'Italia deve prendere notizia; e se il *Giornale di Udine* servirà a dargliene, diventerà più che un giornale di Provincia. Io sono contento di riferirvene alcuni,

nella misura delle attribuzioni che mi avete concesso.

Io mi metto perfettamente nel punto di vista, nel quale voi volete che io mi collochi. Supporò che la mia specola sia il Nuovo, ultima delle Alpi Giulie, da cui pendono partono tanto le acque che coi fiumi tributari del Danubio vanno nell'Ellesponto per tornare al Mediterraneo, quanto quelle che per vie sotterranee scendono fino all'Adria ai confini della vostra Provincia. Io sarò come un naturalista imparziale, che descrive e studia quello che vede. Non mi ricorderò di essere per assott nè tedesco nè slavo, nè italiano. Scrivereò delle cose di qui ad un giornale italiano che è mio amico. Del resto proporzionerò anche la misura delle mie notizie a quello che saprò da voi che è dai vostri lettori gradito. Soltanto, mentre lodo che voi vogliate ricordarvi d'essere un Giornale di confine, ci tengo che i vostri lettori sappiano in quale punto di vista si colloca il vostro corrispondente dai confini austriaci.

ITALIA

Firenze. Sappiamo che l'on. Ministro della Guerra, fra le altre economie che si prepara di fare nel suo dicastero, pensa ad una riduzione del personale dell'Amministrazione centrale; tratterebbe di sopprimere due divisioni e due sezioni.

Parimente, il signor Ministro, confida di trovare una rilevante economia nelle spese per trasporti militari, e in quelle risguardanti le sussistenze ed il vestiario dell'esercito. *Il Gazzetta del Popolo*

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che al Ministero di agricoltura e commercio è allo studio un progetto di legge per regolare i rapporti fra quel Ministero e quello dei lavori pubblici per quanto concerne il servizio delle bonifiche e delle irrigazioni, cui si vogliono applicare principi più liberali di quelli della legge del 1863 sui lavori pubblici.

Gi si assicura pure che l'on. Castagnola intenda presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare l'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabietole.

— Una buona notizia. Sappiamo che l'on. Correnti sta lavorando a un progetto di legge, per sopprimere, e d'un tratto, tutte le cattedre di teologia.

Questo progetto di legge sarà subito sottoposto al Parlamento.

— Ci è da più parti confermata la notizia che l'on. Cavallini assumerà il segretariato generale dell'interno. *(Diritti)*

Roma. Se vogliamo credere a una corrispondenza da Roma del *Mémorial diplomatique*, il papa si mostrerebbe disposto ad abbandonare il sistema di resistenza ad ogni costo, consigliatogli dai gesuiti. La proclamazione del dogma dell'infallibilità verrebbe modificata in questo, cioè, che invece di farne una proclamazione in modo assoluto, se ne restringerebbe l'applicazione alle materie puramente religiose, e invece d'importar alle coscienze si sarebbero contenti a raccomandarne la credenza. Si crede che i vescovi i quali volevano scartare la questione della infallibilità, aderiranno alla modifica accennata.

ESTERO

Austria. La *Tagespresse* ha telegraficamente da Ragusa:

Venne comunicato da Risano che i generali Rodich e Auersperg sono arrivati colà ed hanno ricevuto deputazioni del Crivoscio e del Ledenico superiore con dichiarazioni di sottomissione. Il T. M. Rodich visitò i lavori campali di fortificazione eseguiti finora e i fortini di ferro sulla strada che conduce a Ledenice e Han. Ai Crivosciani sottomessi fu permesso di nuovo dal comandante del cordone alla costa marittima di prender sale a Risano. Si attende da Vienna un'amnistia per i Crivosciani.

— Il citato foglio ha anche il seguente dispaccio: Il generale Rodich, tosto dopo l'assunzione del comando delle truppe a Cattaro, incaricò il conte Bonda di Zara, addetto al capo-sezione Fluck quale intendente, di riferire esattamente sui danni recati dalla guerra nella Zupa e di presentar al più presto la relazione della Commissione. Il conte Bonda distribuì danaro a famiglie bisognose di Pribard, Brčic e Maina.

— A Vienna giunse una deputazione dei confini militari, coll'intenzione di presentare una petizione all'imperatore, nella quale alcuni distretti della Croazia militare protestano contro la organizzazione civile e l'annessione loro all'Ungheria. La deputazione non sarebbe peraltro stata ricevuta da S. M. per la ragione che il monarca trovavasi in procinto di partire per Pest.

— Si telegrafo da Vienna alla *Bohemia* che si è accordato ai Crivosciani che si sottomisero, la stessa amnistia che fu accordata ai Bocchesi che si sono sottomessi prima.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Parecchi giornali hanno annunziato che il principe Alberto di Broglie possa esser nominato ambasciatore a Londra. Crediamo potere assicurare che questa notizia è priva di fondamento. È probabile che il nuovo ministero si decida ulteriormente a operare un movimento nel personale dell'alta diplomazia; ma possiamo assicurare che finora non ha avuto luogo nessuna deliberazione in proposito, e che per conseguenza tutte le voci di nomine e missioni propagate in questi giorni debbono essere considerate come semplici ipotesi.

— Lo stesso giornale smentisce che i bastimenti egiziani che sono a Tolone, debbano restarvi d'accordo colla Francia finché la questione sia giudicata. La divisione egiziana potrà partire liberamente da quel porto quando gliene venga ordine dal suo governo.

— Nel prossimo marzo, dice la *Liberte*, il giorno che il principe imperiale entrerà nel 15° anno sarà nominato sotto-luogotenente e sarà addetto ad uno dei reggimenti dell'armata francese.

— Parlasi di un nuovo sistema di amministrazione da introdursi in tutti i ministeri. L'imperatore Napoleone sarebbe stato il primo a riconoscere l'urgenza di tale misura.

— Anche i giornali di Parigi più devoti al ministero, segnalano l'influenza, non solo del Thiers, ma anco del De Faloux, sul ministero stesso.

Intanto il nuovo ministero prosegue l'opera della ricostituzione dell'organismo parlamentare nella politica estera e nell'interna, nomine di ambasciatori, delle grandi cariche amministrative, e via via.

Il Chevreau che succede all'Haussmann è il prefetto di Lione. Il *Reveil* propone di mettere in accusa il caduto prefetto della Senna, il quale, secondo una diceria dell'opposizione, lasciò un miliardo di disavanzo nella sua amministrazione.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Non ho d'uopo di dirvi di tenervi in guardia contro la voce riferita da qualche giornale intorno al richiamo delle nostre truppe dallo Stato pontificio. Si dice che le idee de' ministri sono affatto contrarie ad un simile provvedimento. Ad ogni modo non si vorrebbe ridestare una questione oggi sopita.

Ciò v'ha di certo si è che non solamente le cose ma anche gli uomini del passato regime sono irrevocabilmente condannati. Il Senato stesso, recò un colpo mortale al signor Rouher, stabilendo che il presidente del Senato non sarà più presidente di diritto delle Commissioni, privilegio ch'ebbe sempre il signor Troplong.

La demissione dei signori Di Lavalette e Benedetti due amici del signor Rouher, è confermata.

Spagna. A Madrid la confusione cresce sempre più. Il Rivero, che aveva detto dinanzi al reggente che solo con la concordia di tutti si poteva condurre a buon fine l'opera iniziata dalla rivoluzione, s'è poi contraddetto coi fatti, ricusando di entrare in un Ministero di conciliazione. Anche l'Olozaga ha rifiutato, sicché la crisi ministeriale che si diceva finita, ricomincia di nuovo. La condotta del Prim, in mezzo a tutto questo confuso succedersi d'avvenimenti, è singolare. Vedremo forse tra poco se all'attività instancabile s'accoppia in lui quell'audacia che sa creare o cogliere le occasioni.

— Alle Cortes vennero distribuiti 350 esemplari dell'opuscolo intitolato: *Il pacificatore della Spagna, don Baldomero Espartero duca della Vittoria, per re di Spagna*, presentato dal deputato Madoz.

Nella stessa tornata venne passata alla Commissione delle petizioni una petizione di vari Comuni chiedente che si elegga per re il duca della Vittoria.

— Tutto fa supporre che l'agitazione politica in Spagna succederà tra breve alla calma di questi ultimi giorni.

Ognuno si domanda qual sia il motivo del viaggio di Olozaga; un giornale, ordinariamente bene informato, pubblica a questo proposito le seguenti linee: Il nostro ambasciatore, dopo aver avuto col'imperatore Napoleone una lunga conferenza, viene a Madrid per insistere presso il governo sulla necessità di costituire il paese in modo definitivo nel più breve termine possibile.

Irlanda. Si scrive da Dublino che una processione funebre, percorse a bandiere spiegate, le vie d'un villaggio nella contea di Limerick gridando: *Viva la Repubblica Irlandese*, e distribuendo molti prospetti rivoluzionari. Nella contea di Clare molti grandi proprietari furono minacciati d'essere assassinati. Molti policemen furono feriti nella contea di Limerick.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 366 D. II.
R. Prefettura della Provincia di Udine.

A V V I S O

A sensi e peggi effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'appro-

vazione e per l'autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine, 5 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Diurnisti dell'Asse Ecclesiastico.

Recenti disposizioni ministeriali obbligavano l'egregio Intendente cav. Taini a licenziare dai servizi almeno quattro o cinque di questi impiegati straordinari.

Veniamo a sapere che i rimasti confermati nell'impiego, animati da filantropica carità fraterna, si assunsero spontaneamente il non lieve carico di questi poveri giovani tassando l'esiguo stipendio di ogni individuo di 10. cent. 13 per ogni lira.

Nel mentre segnaliamo alla pubblica estimazione questa nobile azione, facciamo voti perché abbia a cessare questo stato anomale, confermando in servizio tutti questi bravi impiegati, tanto più che da recenti notizie giunte da Venezia sappiamo che quella Intendenza fu obbligata ad assumere 40 Diurnisti.

L'elezione di Pordenone. Noi avevamo detto, com'è nostro costume, di non proporre candidature nel Collegio di Pordenone; poiché giova sempre che gli elettori facciano d'iniziativa propria. Raccomandavamo soltanto che non si disperdessero i voti sopra molti candidati, col pericolo che venisse eletto qualcheduno in opposizione alle idee prevalenti nel Collegio.

La proposta della candidatura del Visconti Venosta ci fece nascere il sospetto che la sua elezione non fosse sicura a Tirano, per cui si volesse evitare una nuova crisi ministeriale. In tale caso era chiaro che coloro i quali non la desideravano e la temevano avrebbero dovuto dichiararsi per lui. Ma il Visconti Venosta venne eletto a Tirano; ed ora si deve essere molto contenti di potere con sicurezza dare il voto ad un valente uomo del paese stesso, all'ingegnere Gabelli. Politicamente parlando, crediamo che adesso nessuno di coloro che desiderano un po' di stabilità nel Governo possa dare il voto per un candidato dell'opposizione. Quindi è logico di raccogliere i voti sopra uno che si dichiara formalmente contrario alle continue crisi, che crede più utile una amministrazione mediocre che duri, che non succedersi continuo al potere di bravi uomini che in poco tempo non possono fare nessun bene.

Oltre a ciò il Gabelli, che è di buon ceppo ed ha in famiglia altri esempi di franchezza e scienza, deve piacere non soltanto perché è quello che si chiama una specialità, come uomo che ha molte cognizioni e fede e pubblico importanti studi sulle compagnie delle strade ferrate d'Italia; ma altresì per quella interezza di carattere e sincerità politica, che sono dati desiderabilissime ora più che mai.

Sarà un gran bene, se gli uomini politici sappiano sempre quello che vogliono o lo dicono francamente, affinché proceda con questo la educazione politica del paese.

In fine l'avere per rappresentante uno del Friuli, che ha vissuto in molte parti d'Italia è un vantaggio da non disprezzarsi. Perciò crediamo che il Collegio di Pordenone voglia dare a chi sarà indubbiamente il suo deputato un segno di fiducia con una numerosa votazione.

L'Istruzione obbligatoria. La questione dell'insegnamento obbligatorio continua a progredire verso la sua soluzione. In Francia è già allo studio nel Consiglio di Stato. L'Inghilterra che finora ha respinto il principio per il timore che esso contenesse un'offesa a quel prezioso *self-government* che è il fondamento della vita civile, ora comincia a comprendere come, invece di portare un pericolo, l'obbligo dell'istruzione, sarà invece una forza aggiunta allo sviluppo della energia individuale.

Un articolo dell'ultimo fascicolo della *Westminster Review* aveva già raccolto tutte le obbiezioni che si fanno contro il principio della istruzione obbligatoria e le aveva vittoriosamente confutate. Ora vediamo la maggior parte dei giornali inglesi accettarla ardimente, e farsene eloquenti propagatori.

Tutti sanno che l'illustre Macaulay era egli pure un partigiano deciso di questo principio; e se non andò fino a domandare che fosse immediatamente attuato, però negli splendidi suoi discorsi sull'educazione, lo riconobbe e professò, mettendo soprattutto in luce la responsabilità del potere sociale; sui danni che derivano da quello che chiameremo «ignoranza obbligatoria».

La Turchia non ha fatto dichiarazioni; essa ha sancito puramente e semplicemente con una legge il principio che l'ignoranza non è permessa.

Confortevoli notizie sull'operosità produttiva delle provincie meridionali si lessero da ultimo in parecchi giornali italiani. Tanto della Terra di Lavoro come dagli Abruzzi e dalle Puglie si hanno notizie di continui progressi agrari, industriali, commerciali e scolastici. E l'Italia dell'avvenire che ci si sta facendo. Quale vantaggio sarebbe, che tutti questi fatti si rendessero noti dalla stampa locale e dalla ufficiale, e che i grandi giornali avessero qualche corrispondente viaggiante per l'Italia coll'incarico di verificarli, descriverli e pubblicarli! Gli esempi illuminano ed eccitano un'utile gara dalla quale verrà non soltanto la soluzione

della questione finanziaria, ma anche un indirizzo politico migliore in Italia, quello del liberalismo di fatto e non di parole.

Se le locomotive ed i vagoni di tutte le strade ferrate d'Europa si trovasse disposti su di una sola rotta, occuperebbero tutta la distanza da Parigi a Pietroburgo. Le locomotive passano sopra 62,000 ponti, o per 130 miglia di sotterranei. Nello rotto si consumarono 450 milioni di centinaia di ferro; ed annualmente si adoperano per le strade 80 milioni di centinaia di carbone.

Una discussione sul razionalismo si fece in una delle ultime radunanze del Concilio. Vennero denunciati per l'anatema 18 propositi; ma parlarono contro l'opportunità il cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna, Kenrick arcivescovo di S. Louis, Tizzoni arcivescovo di Nisibis, Apuzzo arcivescovo di Sorrento, Spaccapietra arcivescovo di Smirne, Pace-Forno arcivescovo di Malta, Connolly arcivescovo di Halifax. L'idea che ci possono essere dei vescovi che non approvano tutto affatto ciò che venne prestabilito dal Comitato gesuitico e dalla Corte Romana urta molto i nervi a quei signori di Roma. Se la sala non fosse sorda, e se ci penetrasse le voci del Clero minore e del Laicato forse che i padri sarebbero più ragionevoli.

Il lusso profano del re di Roma applicato al servizio dei servi di Cristo, non ha fatto la migliore impressione l'ultimo dell'anno a corti profani, che vedendo una caterva di servitorame al suo seguito non ravvisarono in lui seguace del pescatore. Alcuni poi rimasero scandalizzati de' guidi riva il sultano mandando dal figlio cattolico il *Divino Salvatore*, per un anello in diamanti regalato dal papa mussulmano al re di Roma.

Ad Inebdi sulla costa meridionale del Mar Nero venne scoperta una miniera di carbon fossile, che si dice assai ricca.

L'emigrazione è il suggello che occupa presentemente la stampa inglese ed una così detta *Lega dell'emigrazione*. Gli Inglesi comprendono che l'emigrazione nelle loro colonie del Canada e dell'Australia non giova soltanto agli emigrati ed alla prosperità di quelle colonie. Essa equilibra i salari in casa ed accresce al di fuori gli avventori delle proprie fabbriche. Queste nuove Inghilterre che si creano nelle più remote parti del globo non possono nuocere, ma anzi giovare alla madre patria. Questa popolazione inglese sparsa in tutte le latitudini anche se un giorno sarà separata ed indipendente affatto, come lo è quasi di già, accrescerà potenza agli Inglesi. Non è pericolo no, che la madre patria si spopoli; poiché il posto lasciato vuoto dagli emigrati è subito occupato. Noi vedremo volentieri accrescere anche l'emigrazione degli Italiani nel Levante e nell'America meridionale; poiché siamo certi che si accrescerebbe con essi l'attività, l'industria, la navigazione, il commercio dell'Italia.

Il petrolio come combustibile domestico. Malgrado che il petrolio non sia finora economicamente applicabile come combustibile nelle macchine a vapore, sembra che dia eccellenti risultati nell'economia domestica. Una cuoca a vapore inventata da Thoné è stata esposta alla società americana per il progresso delle scienze e delle arti. Il combustibile usato è petrolio di scarto, e il pericolo dell'esplosione è ovviato mediante la rete metalica come nelle lampade da minatore. La stufa acquista un grado di calore sufficiente per la cottura in uno o due minuti, e durante l'esposizione veniva cotto del pane, mele, pomì di terra ed anche le coste alla presenza dei visitatori. Tutti quelli che provarono tali stufe ne espressero la più favorevole opinione.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la brillantissima *Commedia in 3 atti* del sig. Cesare Cerroni intitolata: *Il borsajuolo di Napoli*. Farà seguito il nuovissimo vaudeville in 2 atti intitolato: *La sposa d' campagna*. Terminerà il vaudeville con un Balletto campestre.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre con il quale, partire dal 1° marzo 1870 la frazione di Leonago (in provincia di Teramo) è staccata dal comune di Castiglione della Valle e unita a quello di Montorio al Vomano.

2. Un R. decreto del 26 dicembre, con il quale è istituita presso il ministero delle finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il ministro vegliando all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

3. Una Commissione ha facoltà di prendere tutte le informazioni, che le occorrono, presso ogni ufficio finanziario.

4. Un decreto del ministro delle finanze in data,

del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi biglietti che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del R. decreto del 9 settembre 1869, n. 5268, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti da L. 1000 sono in carta bianca; quelli da L. 300 in carta gialla; quelli da 200 in carta celeste; e quelli da L. 100 in carta rossa.

Sono relativamente comuni alle quattro categorie suaccennate le seguenti altre caratteristiche, cioè:

La carta è filigranata con fregi diversi nei canti e nella matrice, e porta in mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la dizione *Banca Nazionale Toscana — Emissione 9 settembre 1869 — Lire ... Italiane pagabili a vista al portatore — Il Cassiere della sede in Firenze — Il Delegato del Consiglio superiore — Il Cassiere della sede di Livorno*. Tra parole *Lire* e *Italiane* sta una impressione egualmente in nero, a guisa di cartello, sulla quale risultano in chiaro le parole *mille — cinquecento — duecento — cento*, secondo la categoria.

Detta impressione è circondata da quattro ornati parimente in color nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinistra di chi guarda il biglietto, porta in un medaglione la figura dell'Italia, e all'estremità superiore il numero del biglietto, e all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale, a destra di chi guarda, porta in un medaglione la figura di Dante, nell'estremità superiore la cifra della valuta, e in quella inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiore ed inferiore portano nel centro ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun biglietto vi è una impressione a stampa in colore diverso, portante in mezzo la valuta in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso è nella matrice, nel punto in cui deve essere staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto nel lato posteriore che in quello anteriore e vi si legge la dizione *Banca Nazionale Toscana*. Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei legati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro aiuti di Firenze e di Livorno, poste relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. Una circolare che, in data del 30 dicembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedito alle Camere di commercio ed arti intorno alle Relazioni annue sull'andamento del commercio e delle arti.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

4. Un R. decreto del 10 dicembre 1869, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla deputazione provinciale di Belluno.

2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una circolare che la direzione delle acque e strade (ministero dei lavori pubblici) indirizzò, l'8 dicembre passato, ai signori prefetti ed alle deputazioni provinciali del regno intorno ai sussidi delle amministrazioni provinciali alla costituzione di consorzi stradali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 gennaio.

(K) Le notizie che si hanno intorno alla tassa sul macinato sono in complesso discretamente buone e pare che si abbiano a conservar tali, se si tiene conto delle disposizioni che prevalgono in quasi tutte le provincie. È un fatto che in queste disposizioni ha una parte l'aspettazione in cui le popolazioni stanno circa il programma del governo intorno alle economie, sperando che questa volta esse si faranno sino all'osso. Il tema delle economie è adesso, per questo, l'argomento d'obbligo della stampa. Il *Diritto*, fra gli altri, ha pubblicato un articolo per dimostrare che si possono fare 44 milioni di economie sugli assegni di vestiari, sulle masse ed indennità di uomini e di quadrupedi dell'esercito. Altri giornali fanno altre proposte, e tutti frattanto si occupano di una circolare del ministro della guerra tendente a facilitare agli uffiziali dell'esercito la cessazione dal servizio, mediante una lenitività di tre a sei mesi di paga a seconda del tempo che hanno servito. Questa circolare, di cui ancora non ho avuto sottili occhi il testo, è variamente interpretata; e mentre alcuni ne lodano l'intendimento, ravisandola dettata allo scopo di alleviare l'erario, altri la biasimano aspramente, come quella in cui vedono una misura atta a disorganizzare l'esercito. Ma prima di pronunciarsi in proposito, bisogna aspettare di conoscerne il vero tenore.

I ministri Lanza, Sella, Castagnola, Correnti e Raeli sono stati rieletti nei loro collegi, con un numero relativamente grande di voti. La cosa non lasciava luogo ad alcun dubbio; ma pure non sono mancati coloro che avevano in proposito qualche apprensione, atteso l'assentismo sempre più predo-

to inante nel corpo elettorale italiano, assentismo che

è frutto d'una deplorabile apatia ed indifferenza politica. A rimediare a questo malanno, un grande propone che il voto sia reso dagli elettori obbligatori, come è obbligatorio, per esempio, il pagamento delle imposte e come lo sarà, speriamo, la cura di mandare i propri figli a imparare l'abbici. È questa una proposta che darebbe a lito a molti considerazioni, e che solleverebbe molte obiezioni, e credo che una corrispondenza non sia il luogo migliore per discuterla. Io mi limito quindi a segnalarla, se non altro come un indizio, che quando si pensa a questo genere di rimedi, il male dev'essere molto avanzato.

Appena sarà riaperta la Camera, le varie sotto commissioni in cui si è divisa la Commissione generale del Bilancio presenteranno le loro relazioni. È a sperarsi che questa sollecitudine congiunta alla sollecitudine del ministero nel presentare il bilancio del 1871, avrà per effetto di farci uscire finalmente da quel seguito di provvisori, i quali non hanno certamente contribuito al migliore andamento delle nostre gestioni finanziarie.

I ministro di Spagna ha avuto l'altra sera un lungo colloquio col nostro ministro degli esteri, ed in seguito ad esso dicevasi ch'egli doveva abbandonare Firenze. Ma finora la voce non si è verificata, e pare che non sia destinata a verificarsi neppure in avvenire. Del resto, non è la questione spagnola quella che adesso preoccupa il ministero, il quale pare davvero intenzionato di richiamare in vita l'addormentata questione romana, approfittando del cambiamento di ministero avvenuto testé in Francia. Auguro al suo tentativo una riuscita migliore di quella avuta degli altri esponenti finora; ma dubito che si possa ottenere qualcosa prima che l'attuale Camera francese non sia licenziata e ricostituita colle nuove elezioni.

È positivo che al ministero si sta lavorando intorno ad alcuni progetti di legge che saranno presentati presto al Parlamento. Eccone i principali: riordinamento dell'esercito: riforma della legge sulla stampa (intorno alla quale il *Diritto* pubblica, non so se a ragione o a torto, un articolo di allarme) riforma della legge sulle amministrazioni, riforma della guardia nazionale, soppressione di tutte le cattedre di teologia e qualche altro di minore importanza.

Io quanto alla voce relativa alla consolidazione del prestito nazionale del 1866, il vederla riprodotta periodicamente dà qualche motivo a credere che sotto ci sia qualche cosa di vero. Io però non saprei garantirvi niente in proposito; mentre, all'incontro, posso garantirvi che il Sella intende di rivedere e ripassare tutto il sistema delle pensioni che sarebbe riordinato del tutto mediante una operazione, avente per base una parte del ricavato dai beni ecclesiastici. Egualmente certo è il divisamento del ministero di concedere la classe dei marinai del 1846.

Pare che si abbiano in progetto dei mutamenti nel personale delle nostre rappresentanze presso le varie Corti straniere. Il Visconti-Venosta peraltro sembra poco disposto a secondare in tale argomento le viste dei suoi colleghi e specialmente del presidente del ministero.

Al ministero si stanno occupando della persona da presentarsi come candidato governativo alla presidenza della Camera dei deputati. Ultimamente si parlava del Pisanielli, poi ho udito far parola del Berti; ma ancora non si è stabilito niente in via definitiva.

Il Tegas che pareva sicuro avesse assunto il segretariato generale all'interno, non è ancora entrato in ufficio. Egli intanto aiuta il ministro in certi studi preparatori sulla legge comunale e provinciale. Per ora il Gadda continua a fungere provvisoriamente quel posto.

— La Corr. Nord-Est pubblica il seguente di-

spaccio:

La notizia d'una prossima visita di re Vittorio Emanuele a Vienna è infonda.

È insatto che la corona di Spagna sia stata offerta all'arciduca Luigi-Vittore fratello dell'imperatore.

— La Corresp. di Pest smentisce la voce d'un viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma: smentisce altresì che le truppe austro-ungeresi debbano rimpiazzare il corpo d'occupazione francese negli Stati del Papa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 gennaio

Atene, 9. Il Re accompagnato dal ministro Valsoritis parte oggi per Santa Maura per soccorrere quella popolazione.

Firenze, 10. Elezioni: a Tirano Visconti Venosta ebbe voti 146 e Quadrio 113. Eletto Visconti Venosta. A Caltagirone eletto Raeli. A Spoleto Gonon ebbe voti 257 e Franceschini 19. Vi sarà ballottaggio.

Atene, 10. Il Ministero venne modificato. Delyannis fu nominato ministro delle finanze. Valsoritis agli affari esteri. Avierinos al culto e alla pubblica istruzione. Saravas alla giustizia in luogo di Peralis dimissionario. Tombasis alla marina in luogo di Tringuetta dimissionario.

Parigi, 10 Corpo Legislativo. Il ministro della giustizia disse: Il nuovo gabinetto crede suo primo dovere di mettersi in comunicazione con voi. Voi conoscete le nostre dottrine, principi, opinioni, aspi-

zioni e volontà. Noi discuteremo lealmente con voi tutte le questioni quando si presenteranno. Oggi crediamo che basti dichiarare che ci serbiamo al voto: quelli stessi che eravamo prima di arrivare. (Benissimo.) Il Ministero continuerà l'opera intrapresa e lavorerà con perseveranza finché siano realizzati i nostri programmi. Per ottenerci ciò abbiamo bisogno della fiducia del sovrano che ce la accorda con grande magnanimità. (Benissimo.) Occorre inoltre la fiducia della Camera. Il Ministero domanda qualche cosa a tutti. Alla maggioranza è riconoscente del suo appoggio, all'opposizione delle sue critiche. Allorché altri uomini avranno conquistato la maggioranza, il Ministero si affretterà a rimettere loro la direzione degli affari. Non più recriminazioni, non lamenti. Bisogna costituire il governo nazionale col adattarsi a camminare col progresso, affinché la democrazia francese veda realizzarsi il progresso senza la violenza, e la libertà senza la rivoluzione. (Vivissimi applausi.)

Notizie di Borsa

PARIGI	8	40
Rend. francese 3 0/10	74,42	74,57
italiana 5 0/10	56,45	55,95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Venete	531	528
Obbligazioni	249,50	248,75
Ferrovia Romana	48	52
Obbligazioni	124	124
Ferrovia Vittorio Emanuele	160,50	160,50
Obbligazioni Ferrov. Merid.	170	165,50
Cambio sull'Italia	3,38	3,48
Credito mobiliare francese	212	213
Obbl. della Regia dei tabacchi	436	437
Azioni	657	655
VIENNA	8	10
Cambio su Londra		
LONDRA	8	10
Consolidati inglesi	92,58	92,78

FIRENZE, 10 gennaio
Rend. lett. 57,65; gennaio 58,02; —; Oro 20,58; d. 20,54 Londra, 10 mesi lett. 25,82; den. 25,78; Francia 3 mesi 103,30; den. 103,10; Tabacchi 449, —; — — — Prestito naz. 81,50 a —; fine 81,40; Azioni Tabacchi 668,50 a 668; Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

Prezzi correnti delle granaglie			
praticati in questa piazza il 11 gennaio.			

<tbl_r cells="1" ix="1" max

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 6 2

GIUNTA MUNICIPALE

di Talmassons
AVVISO

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo Comunale a cui è annesso l'anno, stipendio di it. l. 400, si rispetti il concorso al suddetto posto a tutto 31 gennaio corrente.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produrranno a questo Municipio entro il termine sospeso.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 1° gennaio 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLILi Assessori
Gio. Batt. Nardini
Fabio March. MangilliIl Segretario
Osvaldo Lupieri.

N. 66

AVVISO

Avendo ottenuto il sig. avv. Dr. Federico Aita con Reale Decreto la nomina di Notario in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerente deposito cauzionale di it. l. 2700 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino; data la rinuncia all'avvocatura; ed eseguito oggi altro di lui incombente, venne in oggi ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente
ANT. M. ANTONINIIl Cancelliere
Pietro Paolo Zamboni.

N. 4232

3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Avviso

A tutto il giorno 15 febbraio, p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di n. 2620 abitanti, con la superficie presa a circonferenza di chilometri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanza dallo stesso di chil. 1 1/2 e 2 posto in pianura con strada in manutenzione; ed al posto, è assegnato l'anno onorario di l. 2000, compreso l'indennizzo del cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

L'aspirante insieme all'istanza a questo ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 1 gennaio 1870.

Il Sindaco

D. Coazzani

NB. Nelle due prime pubblicazioni, essendo incorso un errore di stampa, nelle distanze, invece di centimetri, leggasi chilometri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10227

3

EDITTO

Si fa noto essere morta in Buja senza testamento nel 5 giugno 1868 Lucia Facioli q.m. Gio. Batt. era vedova di Antonio Molaro lasciando una sostanza in mobili per l. 68.75 ed in stabili per

l. 100, come risulta dal prodotto inventario.

Essendo ignoto a questo giudizio l'esistenza e dimora da rappresentanti le di lei sorelle consanguinee Margarita ed Elisabetta Facioli, era maritata la prima in Natale Ponta che trasferì il suo domicilio in Trieste, si diffidano detti rappresentanti di insinuarsi entro un anno, e comprovarne i loro titoli alla successione sotto comminatoria che l'eredità vorrebbe aggiudicata agli insinuati eredi.

Locchè si pubblicherà per ogni conseguente effetto.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 dicembre 1869.Il R. Pretore
Rizzoli
Sporeni Canc.

N. 7512 2

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che contro gli assenti d'ignota dimora Bosma Giuseppe quale rappresentante il fratello Valentino, ed Odorico, ed altri consorti venne prodotta da Valentino Antonio ed Anna fu Gio. Battista di Muzza nel 20 novembre 1869 al n. 7512 petizione in punto voltura beni immobili, che per essere ignoto il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato a loro rischio e pericolo in curatore questo avv. D. Domini assicurò la lite possa progredire secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato la comparsa per giorno 25 gennaio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti Bosma Giuseppe ed Odorico a comparire personalmente, o a fornire al deputato patrocinatore i necessari elementi di difesa, ovvero istituire un nuovo rappre-

sentante, ed in fine a prendere tutto quelle determinazioni che riputerà più conformi al loro interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio e nei luoghi di metoda, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 20 novembre 1869.Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 6419 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Portobuffole contro il sig. Antonio Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del su Alvise Rota, Giuseppe e Felice Bellini ed avv. D. Patrese curatore dell'eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 26 luglio 1869 n. 3938 alle condizioni nello stesso esposte, con dichiarazione che il valore di stima degli immobili è di it. l. 2170 e che vengono eseguiti per credito capitale di fior. 274 v. a. accessori e spese.

Si pubblicherà come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 dicembre 1869.Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti.

MILANO

FERMO CONTI E C. VIA LAURO 6.

Dal 1° Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI
sottoscritti alla nostra Società Bacologica, mandatario signor S. Sala il cui prezzo risulterà:

L. 25 per Cartone per le Azioni.

L. 26 per Cartone per i sottoscrittori a numero.

Col 1° Febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da circolare che verrà diramata.

SPECIALITÀ

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt

SAPONÉ DI ERBE
provatissimo come mezzo per abbrillantare la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pastole, nei, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. Beringuier

TINTURA VEGETABILE
per tingere
i Capelli e la Barba
Biconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due sospette e due valigette, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. D. Lindes

POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1.25.

D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE

PETTORALI

Rimedio efficissimo contro la tosse, rancidine, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 4.70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2.80 sufficienze per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetali per conservare corroboreare e abbellire i capelli e della risposta.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica
in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1.70
e cent. 85

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'altro.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per laverne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina finissima, mescolato coi oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigoreisce la capigliatura — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata

d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigoreisce la capigliatura — a fr. 2.10.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80% degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2,20	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30	2,47	
a 35	2,82	
a 40	3,29	
a 45	3,94	
a 50	4,73	

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

II.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgic, articolari, glandole, ventosa, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidi, pittura, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, spasmi ed inflammati di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrali, bronchiti, tisi (consistenza, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viaje e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fango bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli, deboli e per le persone di oggi età, formando buoni umori e sussiego di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni uso questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaro forti, la mia vista non chiude più occhiali, il mio stomaco è riuscito come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.